Il Sole 24 ORE

Data 07-08-2008
Pagina 12
Foglio 1

**PIANETA ISTRUZIONE**
**LETTERA DA UNA PRESIDE**

Dare risorse certe al 1° settembre: questo il primo bisogno degli istituti, per programmare con serietà

Altro passo fondamentale è quello di togliere ai dirigenti pesanti compiti amministrativi impropri

# Caro ministro, ecco la scuola che vorrei

di **Margherita Rabaglia** *

Questo è un messaggio da una scuola che, come tutte le altre, nei mesi estivi è senza studenti e senza docenti, ma che non smette di lavorare sugli organici, la formazione delle classi, le pulizie generali e la programmazione, anche a fronte di ferie del personale e pensionamenti...

Un dirigente scolastico si trova alle prese con riflessioni diverse: quali pratiche efficaci mettere in atto sul piano organizzativo; come uscire da una stanca ritualizzazione della collegialità; come indagare e far crescere la dimensione della ricerca e della sperimentazione; come coinvolgere le organizzazioni sindacali nel rivedere gli spazi del lavoro funzionale e gli obblighi della formazione in servizio; come chiedere alla politica di portare a termine un cammino interrotto, ad esempio la riforma degli Organi collegiali, e come arrivare a un comportamento "recessivo" da parte del ministero.

Vale a dire che sulle questioni di gestione scolastica il ministero dovrebbe "recedere" dalle sue intromissioni costanti sulla vita della scuola, dare risorse certe al 1° settembre di ogni anno e quindi fissare gli obiettivi e fare verifiche sui risultati; alla scuola il compito di raggiungerli con i suoi liberi percorsi attuativi. In questa prospettiva, un altro indispensabile passo sarebbe la liberazione delle scuole dalle incombenze amministrative improprie, non finalizzate allo specifico scolastico: ricostruzioni di carriera e pratiche pensionistiche del personale, confezione delle graduatorie d'istituto, e così via.

È d'obbligo anche un serio ripensamento dell'impianto del lavoro scolastico: l'immutabile gruppo classe ha forse impedito di trovare serie alternative alla lezione frontale e di individuare modalità di organizzazione della didattica capaci di offrire una pluralità di contesti e di situazioni di lavoro pertinenti a un reale progetto di formazione.

Ancora da esplorare è il collegamento programmatico tra insegnamenti teorici e tecnico-pratici (centrando, così, il duplice obiettivo di ridurre l'eccessiva frammentazione disciplinare e di favorire la valorizzazione delle competenze che derivano dal saper fare).

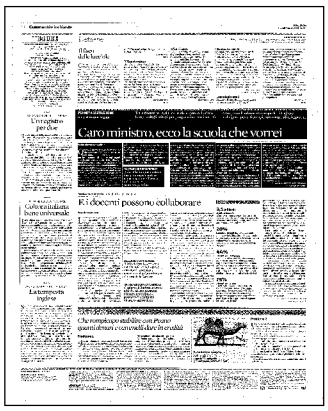
Mancano, poi, lo spazio e le forme di riconoscimento per la formazione e la ricerca, lasciate alla libera iniziativa dei singoli e spesso ignorate. Altri nodi irrisolti restano l'essenzializzazione dei programmi per indirizzare l'insegnamento sui nuclei fondanti delle discipline; l'utilizzo della quota di flessibilità del 20% per potenziare le ore di insegnamento nelle discipline a rischio debiti e per percorsi di eccellenza; la progettazione di un orario delle lezioni che consenta di attivare modalità organizzative della didattica più efficaci (classi aperte, gruppi di livello).

Così riflettendo, anche nello sfilacciamento delle ferie altrui, ridipingere pareti o preparare le articolazioni del collegio docenti di settembre ha il sapore e il fascino, come dice Pavese, delle cose che di nuovo/nuove iniziano.

** Dirigente scolastico Itsos Carlo Emilio Gadda di Fornovo di Taro (Parma)*

**IL LAVORO CON GLI STUDENTI**

Ridurre la frammentazione disciplinare può portare a una maggiore efficienza nel coniugare sapere e saper fare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.